



PATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi, lire Fiorentine 11, per sei mesi 21, per un anno 40.
 TOSCANA. Franco al destino 13, 28, 48. Resto d'Italia franco al destino 13, 28, 48.
 Estero Idem Franchi 14, 27, 52.
 A PARIGI. M. Lejollivet et C. 46. Rue Notre dame des Victoires place de la Bourne.
 A LONDRA. M. P. Rolandi 20 Berners Street Oxford Street.
 A NAPOLI. Francesco Bursotti, impiegato postale.
 A PALERMO le associazioni si ricevono dal sig. Antonio Muratori, Via Toledo presso la Chiesa di S. Giuseppe.
 Un numero solo soldi 8.
 Prezzo degli Avvisi soldi 4 per riga.
 Prezzo dei Reclami soldi 5 per riga.
 NB. Per quegli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:
 per tre mesi lire toscane 17
 per sei mesi » 33
 per un anno » 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITA'

AVVERTENZE

L'Amministrazione e la Redazione sono in Piazza San Gaetano, L'Ufficio della Redazione rimane aperto dal mezzo-giorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.

Il prezzo dell'associazione da pagarsi anticipatamente.

FIRENZE 23 MAGGIO

La generosa condotta della Guardia Nazionale di Napoli che espose il suo petto e sparse il suo sangue per i diritti del popolo e della libertà contro l'assassinio di un re spergiuro e crudele sia d'esempio a tutte le città italiane. Già pochi giorni innanzi anche Roma nella ferma attitudine delle sue milizie cittadine aveva mostrato come quel popolo erede dei trionfi del popolo Re sapeva comprendere in tutta la sua civile missione una fra le più sante e patriottiche istituzioni onde è bello il risorgimento italiano. Sì, la Guardia Nazionale altro non è che la sovranità armata del popolo, forza materiale in apparenza, ma nella quale però spira l'alito divino di una forza morale; è la Minerva dei tempi moderni uscita dal seno dei popoli, rigenerata per tutelare sotto l'egida immortale la santità del diritto, della giustizia e della ragione. Guai, guai adunque per quel popolo che non sa intendere veramente che sia codesta guardia nazionale, e che con lei non profferisce un giuramento sacro sull'altare della libertà! Tutta Toscana impari dalla Guardia Cittadina di Napoli. Quando un Governo giusto, leale nelle intenzioni, cittadino nel cuore sta col popolo, il popolo stia con lui e lo difenda con la maestosa ombra del suo vessillo e con la sua gran spada: ma il giorno in cui codesto Governo tradisse i patti, violasse la giustizia, tentasse abolire i diritti consacrati della nazione, vile e iniquo quel cittadino che prestasse il suo braccio liberticida al governo spergiuro: obbrobrio alla guardia nazionale se nel momento della lotta ella stesse non tra le file del popolo tradito, ma tra quelle del potere traditore!

La guardia nazionale d'ogni paese italiano ha dunque l'obbligo sacrosanto di conoscere in tutta la loro estensione quali sono i diritti e i doveri del cittadino. Se ella rimane nella ignoranza di ciò, potrà facilmente un giorno essere ingannata, tratta nel vitupero e resa suo malgrado, cieco e vile strumento del dispotismo e dell'arbitrio. Non basta perciò che le milizie civiche s'addestrino nelle manovre militari, il che serve allo sviluppo della forza materiale: bisogna che l'educazione politica faccia ad esse comprendere la loro destinazione morale: la Guardia Nazionale non ha da essere automa che si muove macchinamente, ma eziandio anima che pensa e che vuole! non forza cieca ma forza intelligente. Allora ella potrà conoscere da qual lato stia la ragione, e per la ragione combatterà, pronta a versare anche il suo sangue sopra le barricate del popolo. Tutelatrice dell'ordine pubblico ella deve saperlo generosamente conservare e difendere, ma guai però se quell'ordine che ella avrà mantenuto col suo braccio sarà simile a quello che il Sebastiani maresciallo di Francia non vergognava dire impudentemente regnare in Varsavia dopo il martirio della rivoluzione! guai se quell'ordine regnerà a scapito della libertà, in favore del dispotismo! La Guardia Nazionale allora avrà tradito il popolo da cui era uscita, il popolo che le aveva affidato se stesso e che potrà gridarle: *maledetta, che hai tu fatto dei diritti ch'io ti diedi a difendere?* Ella sarà stata allora suicida di se medesima, e la sua spada si spezzerà perchè la tirannide ne fabbrichi una catena di schiavi per porre sul collo della nazione vilipesa nella sua inalienabile sovranità!

Se siamo bene informati il nostro Governo ha già riconosciuto *in fatto* il Governo di Sicilia ed i suoi Commissarj in Firenze, riservandosi il riconoscimento *di diritto* in accordo cogli altri Governi Italiani. Noi non possiamo che far plauso ad un atto, il quale è conforme alla giustizia ed alle decise simpatie del Popolo Toscano; un atto or più che mai necessario dopo gl'iniqui fatti e la brutale reazione di Ferdinando II.

La questione dell'attitudine che la Francia deve prendere in presenza degli avvenimenti che hanno luogo, e che si preparano in Italia, nonostante le gravi conseguenze che essa racchiude, può ridursi a termini molto semplici. La soluzione di una tal questione deriva naturalmente dai principj da noi stabiliti in materia di politica esterna.

Nella lotta si gloriosamente incominciata fra l'indipendenza italiana e l'oppressione austriaca, noi non abbiamo ancora impegnata che la nostra influenza morale e la forza stessa dei principj, il cui trionfo in Francia ha prodotto l'esplosione al di là delle Alpi. E perchè? perchè bisogna lasciare all'Italia la gloria di riconquistarsi da se medesima sullo straniero, perchè ella ha diritto alla completa spontaneità della sua propria rigenerazione. Ma v'ha egli un caso in cui noi potremo, anzi dovremo intervenire?—Sì, noi diremo senza alcuna reticenza. Un tal caso si presenterà, allorchè l'Italia stessa ci chiamerà, allorchè essa riterrà come assolutamente necessario l'intervento delle nostre armi per terminare l'opera incominciata dall'intervento delle nostre idee. Allora nulla più dovremo consultare che l'interesse dei principj comuni all'Italia e alla Francia, combinato coll'interesse della patria. Nell'aspettativa di tale eventualità, che senza dubbio sarà allontanata dal vittorioso slancio dell'italiana nazionalità, noi abbiamo sulle Alpi un'armata pronta a spiegare il vessillo francese al primo grido d'ajuto. Ma un tal sistema d'osservazione in aspettativa ha d'uopo d'esser completato. Bisogna rinforzare la nostra squadra del Mediterraneo. Noi troviamo ovunque in Italia un'influenza, che combatte l'influenza francese, e tenta di annientare il movimento democratico delle popolazioni. Una tale influenza può a suo talento inviare davanti a Venezia delle considerevoli forze marittime, la cui sola presenza sarebbe già un gran soccorso alla dominazione austriaca, ed una minaccia alla causa dell'indipendenza. Egli è dunque importante che da questa parte noi non siamo presi alla sprovvista, e che almeno la bandiera francese apparisca come una speranza ai popoli là dove un'altra bandiera si spiega come incoraggiamento ai governi.

L'Austria dunque paventi i suoi trionfi egualmente che le sue disfatte. Ad un vantaggio decisivo delle sue armi, la Francia sarebbe sul Mincio, e occorrendo nell'Adriatico. Se la Francia ha rinunciato ad ogni idea di conquista, di propaganda violenta, non ha però rinunciato al sacro diritto di proteggere le nazionalità oppresse. Ma le vittorie che essa sarà costretta a guadagnare, non saranno più, come a un'altra epoca, vittorie egoiste ed usurpatrici; saranno invece disinteressate, e protettrici dei diritti stessi al cui trionfo essa avrà contribuito. Ciò per la questione d'indipendenza; ed è la prima, anzi la sola che debba ora decidersi: l'Italia sarà l'Italia *senza* o con il nostro concorso. L'Austria vi pensi! essa non dovrebbe forzarci a vincere.

Conquistata una volta l'indipendenza, rimarrà per l'Italia un'altra gran questione, quella della sua interna costituzione. È qui dovrà arrestarsi l'opera nostra. All'Italia sola

apparterrà di fissare il regime, che gli converrà di adottare. Qualunque sia il nostro interesse perchè gli altri popoli sieno trascinati nella nostra sfera politica, e sigillino con noi l'alleanza indissolubile dei principj e delle istituzioni, dobbiamo nonostante rispettare il diritto che essi hanno di organizzare i loro governi a loro piacere. Ma, per ciò stesso, noi siamo autorizzati ad esigere che questo diritto sia rispettato come noi stessi lo rispettiamo. Così dunque, se qualche ambizione volesse farsi un titolo della sua cooperazione armata contro l'Austria per imporre alla Lombardia la forma monarchica, il nostro stesso disinteresse ci creerebbe un diritto di più a proteggere la libertà interna di questa parte d'Italia, come avremmo di già protetto la sua indipendenza contro l'oppressione straniera.

(Dal *National*)

LETTERA DI RICCARDO COBDEN

(Dall'*Italia del Popolo*)

Londra, 9 maggio 1848

« Io non ho ricevuto che questa mattina la vostra lettera; l'indugio è sorto dal mio soggiorno in campagna durante le vacanze parlamentarie.

« Mi duole vedervi nella credenza che il nostro Governo abbia preso attitudine ostile verso il vostro paese. Siate certo che il popolo d'Inghilterra nutre i più cordiali sentimenti per gl'Italiani e simpatizza specialmente con voi nella vostra lotta contro gli austriaci. Forse, v'è esagerazione nell'ammontare d'ostilità dimostrate verso gli insorti Milanesi dal nostro ministro in Torino. Non ho informazioni esatte sulla condotta da lui tenuta. Ammetto bensì ch'ei riputasse debito suo tentar di svolgere il Governo Sardo dal farsi assalitore dell'Austria, e ch'ei, non riuscendovi, protestasse. Ei teneva così facendo, la stessa via che il governo inglese seguì nel caso di Cracovia, quando le tre potenze protettrici ne cancellarono l'indipendenza: e la teneva per la stessa ragione — cioè che l'Inghilterra essendo stata sventuratamente parte nel grande ordinamento (o piuttosto disordinamento) delle divisioni territoriali d'Europa al trattato di Vienna, i suoi uomini di Stato hanno creduto obbligo loro l'opporvi ad ogni violazione di quel Trattato. Penso che riconsiderando pacatamente la cosa voi pur vedrete che il nostro governo era dalla legge regolatrice delle relazioni internazionali stretto a tener quella via. Ma io ho certezza assoluta che il Ministero inglese non oltrepasserà quella protesta nè tenterà d'intervenire per forza d'armi o per diplomazia in sostegno degli interessi dell'Austria contro quelli del popolo italiano. Regna opinione pubblica e fortissima in Inghilterra contro qualunque intervento negli affari interni delle nazioni continentali; e quantunque il nostro governo esecutivo sia tuttora, come sapete, in gran parte nelle mani dell'Aristocrazia, il popolo ha sufficiente potere per impedire a un Ministro del paese all'estero di travolgersi in ostilità per mantenere lo *statu quo* in una qualunque parte d'Europa. Qualunque possa essere il linguaggio de' nostri giornali, non vi lasciate insospettir dall'idea che le forze inglesi possano mai adoperarsi in pregiudizio degli interessi italiani. Le nostre simpatie stanno di cuore con voi, e noi guardiamo pieni di speranza al tempo in che voi sarete liberi dalla tirannide austriaca, e l'Italia sarà nuovamente esempio al rimanente del mondo di quanto è grande in fatto di libertà, di scienza e d'incivilimento.

« Ricordatemi agli amici, e credetemi. »

Vostro amicissimo

RICCARDO COBDEN

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — 23 maggio:

Ieri la Gazzetta pubblicava un decreto col quale s'ingiungeva alla Civica Toscana di portarsi ai rispettivi Comandi Superiori per prendervi cognizione del regolamento disciplinare; e con questo incomodo ed inusitato metodo di pubblicità si pretende dai Cittadini l'adempimento dei loro doveri.

Eppure quante inutili stampe furono fatte! E per questo che precisa gli obblighi dei Civici, loro s'impono di andare al Superiore Comando per conoscerli!!!

TORINO — 20: Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 19 maggio.

Presidenza del sig. Prof. Merlo, primo vice presidente.

La seduta è aperta all'una e mezza. Il Segretario legge il processo verbale il quale, mediante una lieve correzione proposta dal sig. Sineo, viene approvato. Il vice presidente comincia a dar lettura delle lettere di tre deputati eletti in più collegi, che hanno a darsi quello che intendono di rappresentare, il primo dei quali è il sig. Baralis che elegge Sospello; il secondo il sig. Pellegrini che si risolve per Cuneo, ed il terzo il sig. Serra, che si decide per il quarto collegio di Cagliari. Passa quindi a dire che il motivo della pubblica adunanza di quest'oggi sia la necessità di procedere, a tenore del regolamento provvisorio, alla formazione di una commissione detta di finanze e di contabilità, e ad un'altra di agricoltura, industria e commercio; poscia ad una che debba occuparsi della revisione dell'attuale regolamento provvisorio onde stabilirne uno definitivo. Un'altra ne propone ancora per procedere alla nomina del bibliotecario archivistico e dell'estensore della Camera; infine annuncia come ad istanza del ministro dell'interno, sia urgente che si nominino parimenti una commissione per esaminare il progetto di legge del governo riguardante l'accessione a questi Stati del ducato di Piacenza. Dopo ciò riferisce sulla elezione dell'avvocato Pescatore, che era stata sospesa per mancanza di formalità e per sospetto di broglio, e da comunicazione di alcune carte dalle quali risulterebbe che l'ostacolo del difetto di formalità sarebbe levato. La Camera non si arrende a queste spiegazioni, e il sig. Ravina chiede che si debba aspettare il risultato dell'ordinata inchiesta.

Sorgendo qui vari deputati a parlare di quest'incidente, il vice presidente fa osservare che altri negozi premono maggiormente e che la Camera non deve arrestarsi all'ultimo proposto. Quindi annuncia che la Camera è costituita in numero sufficiente per deliberare.

Il sig. Buffa si dice in questo punto per muovere al signor ministro degli affari esteri alcune interpellazioni intorno all'ingenuità che possa aver presa nelle cose d'Italia la diplomazia di alcune corti estere; correre su ciò voci contraddittorie, ma poter far molto effetto sui Lombardi e sul Veneti, tratti a sospettare che il nostro governo possa entrare in pratiche per proprio conto, desiderare quindi che il ministro diradi questi sospetti, e faccia aperta a questo riguardo la sua opinione.

Il sig. Pareto, ministro degli affari esteri risponde che quantunque non interroghi su tale soggetto i suoi collegi, è tuttavia così certo del loro voto unanime, che può all'istante assicurare che il ministero non ha pensato mai di trattare con veruna potenza degli affari riguardanti il Lombardo-Veneto; che fermo proposito del Re è di non ricattare la spada nel fodero finché un solo rimanga dei Tedeschi in Italia; che il ministero non ebbe mai altra politica d'altro che si è dichiarata la guerra; che quel giorno in cui questa si avesse a mutare, quello sarebbe l'ultimo che egli sederebbe al banco dei ministri; che non ebbe mai altro pensiero che quello dell'unione col Lombardo, che a questa debbono, o dovrebbero tendere tutti gli sforzi del Lombardo stesso giacché con essa soltanto verrebbero assicurate le sorti, la salute e l'indipendenza d'Italia (altissimi applausi).

Il sig. Buffa si dichiara oltremodo pago di queste assicurazioni, le quali non mancheranno di produrre ottimo effetto sull'animo dei Lombardi e del Veneti, scopo che erasi proposto.

Il Vice-Presidente legge una lettera del deputato Pinelli, il quale, dovendo eleggere fra più collegi, dichiara di decidersi pel collegio di Cuorgnè.

Il sig. Demarchi invitato dal vice presidente, sale in ringhiera per leggere la relazione intorno alla sospesa elezione del sig. Pescatore, e conchiude perchè venga approvata.

I sigg. Guglielmini, Cadorna e Galvagno parlano in vario senso di questa elezione: la contestazione si prolunga, onde il sig. Sineo si sforza a chiedere che si passi all'ordine del giorno, e questa proposta non sa ai voti è quasi unanimemente accettata.

Il Vice-Presidente annunzia che il deputato Fois eletto nel 2.° e 3.° coll. di Cagliari ricusa di ottare, e prega la Camera di voler rimettere la cosa alla decisione della sorte. Mette quindi di nuovo la camera la formazione delle commissioni prescritte dal Regolamento, al che il sig. Raet fa osservare che sarebbe opportuno che quella di agricoltura e commercio fosse composta di uomini appartenenti alle varie parti dello Stato.

Il sig. Santa Rosa dice che sarebbe bene di sospendere la formazione di tali commissioni finché non sieno seguite le nuove elezioni che possono dare parecchi nomi speciali che mancano tuttavia alla Camera.

Il sig. Arnulfo opina pure in questo senso, e propone di aspettare sino a che siano presentati dei lavori alla Camera, per quali si abbia a riconoscere la necessità di stabilire commissioni che abbiano a trattarne.

Il sig. Pareto, ministro degli affari Esteri osserva che non v'ha alcun inconveniente a ritardare la formazione di dette commissioni, ma che il caso è diverso quanto a quella che dev'essere incaricata di esaminare il progetto di legge concernente l'accessione di Piacenza: perchè, importando assai che si possano aver presto nella Camera i deputati di quella provincia, si doveva fare in modo che l'occorrente sanzione dei tre poteri, cioè della Camera elettiva, del Senato e del Re, fosse a quella legge procurata nel minor termine possibile.

Il Vice-Presidente risponde che a termini del Regolamento, la nomina di detta commissione si dovrà fare negli uffici; mette successivamente a partito se si dovranno pure eleggere le commissioni di finanze e di contabilità, di commercio, industria e agricoltura, e quella per la revisione del regolamento, e la Camera in tutti e tre i casi si pronunzia per la negativa. Finalmente mette ai voti la formazione della commissione per la nomina di un bibliotecario archivistico e di un estensore, e questa viene approvata.

Il sig. Demarchi. A questo riguardo propone che la commissione debba essere composta dell'ufficio stesso della Camera, e questa proposizione viene accettata.

Il Vice-Presidente notifica che il sig. Raet, ministro dell'interno, eletto deputato in collegi, si risolve per primo della città di Genova. Passa quindi a dimandare se per la prossima adunanza per la quale non è fissato ordine del giorno, occorra un avviso a domicilio. Intanto vien presentata al Vice-presidente una carta, che egli annunzia essere un progetto di legge prodotto dal sig. Brofferio che verrà comunicato negli uffici.

Il sig. Ferraris eletto deputato in due collegi, dichiara di non potersi risolvere e lascia giudice la sorte di quale dei due debba essere rappresentante.

Il sig. Stara propone che si addivenga alla fissazione di un orario.

Il sig. Albini eletto deputato in due collegi, dichiara di risolversi per Garlasco.

Il sig. Pinelli propone che la Camera abbia a passare negli uffici, e il sig. Valerio soggiunge che debba tosto occuparsi del progetto di legge riguardante Piacenza.

Il Vice-Presidente alle 2 e tre quarti dichiara sciolta l'adunanza.

PROGETTO DI LEGGE

EUGENIO Principe di Savoia Carignano, luogotenente generale di S. M. nei regni Stati, in assenza della M. S.

Visto il risultamento della votazione universale tenutasi nella città di Piacenza e nei comuni del Piacentino, presentata a S. M. da special Deputazione, secondo la quale è general voto di quella popolazione di riunirsi al nostro Stato;

Per assicurare a quella nuova Provincia il godimento il più immediato possibile dei diritti politici;

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato, Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il ducato di Piacenza farà parte integrante dello Stato a cominciare dalla data della presente legge.

2. Avranno immediato vigore nel ducato medesimo lo Statuto fondamentale del Regno, e le leggi nostre sulla milizia comunale, sulle elezioni politiche e sulla stampa.

3. E data facoltà al Governo di provvedere in via di urgenza con semplici decreti Reali ad una provvisoria designazione dei collegi elettorali, e di fissare ed abbreviare i termini stabiliti dalla legge elettorale per la formazione delle prime liste;

4. Nel resto staranno provvisoriamente in vigore le leggi attuali in tanto che possa esser maturata la completa estensione della legislazione generale dello Stato nostro al ducato di Piacenza.

ALESSANDRIA. — 17 maggio. (Concordia):

Ieri giunsero 80 prigionieri fatti a S. Lucia. Essi sono Italiani ed aspettano con impazienza di essere incorporati nelle file dell'esercito italiano. Furono alloggiati nella fortezza. Noi avremmo desiderato di vederli distinti dai 400 austriaci, che erano arrivati alcuni giorni prima.

PARMA — 18 maggio. (Unione Italiana)

Espulsione del Vescovo di Parma.

Le determinazioni del Popolo Sovrano sono sempre più decise, più risolte e più sollecite di qualunque disposizione di qualunque siasi forma di Governo; e dalla formazione del pensiero alla esecuzione dell'atto non vi è strada di temporeggiamento. Monsignor Giovanni Neuschel non poteva restar più a lungo tempo in Parma; perchè il 20 marzo aveva segnata la scacciata dei barbari dalla Italia; e questo Pastore-lupo dovea abbandonare la sua capanna. Ma se il Governo Provvisorio tollerò finora la presenza di questo buon mobile, notus in judea, e si contentò della dichiarazione da lui fatta che sarebbe partito appena avesse ottenuto da Roma la chiesta licenza di abbandonare il suo gregge, che ben s'accorse non avrebbe più potuto tocare colle austriache forbici, il Popolo si mostrò stanco e più non volle indugio.

Ieri sera infatti, verso l'Ave Maria, una quantità di gente si portò sotto le finestre del Palazzo Vescovile, ed al monsignore ivi intruso, carnefice dell'amato Loschi, diede formale intimazione di partenza. Fischi, urli, ed ogni sorte di voci furongli diretti; al che vedendo egli non aver più favore d'una Corte da opporre, promise tosto partire. Contentissima la turba ivi radunata di questo segno di cortesissima obbedienza, gli volle tosto improvvisare una splendida illuminazione, ed in un batter d'occhio fu apparecchiata, che gli stemmi e le insegne austro-vescovili atterrate dalla porta del Duomo e del Palazzo, ridotte in frantumi furono su quella piazza abbruciate. La Guardia Nazionale era accorsa ad impedire ulteriori tumulti; ma questi non cessarono finché messo egli in carrozza, non fu scortato sin fuori delle porte di città. Buon viaggio adunque Monsignore, e ricordatevi del Vangelo che dice: *cadent mensura qua mensi fueritis remetietur et vobis*. Voi eravate riesciti nel 1842, collegato ad alcuni altri bricconi, a far decadere dal trono vescovile, per salarvi voi, Monsignor Vitale Loschi che non aveva altro delitto che amare i suoi diocesiani ed i suoi sacerdoti tutti. Ma Iddio volle che quel sant'uomo morisse ancor Vescovo undici minuti prima che spirasse l'anno, epoca in cui doveva abbandonare il suo posto. Piansero a quella morte e preti e secolari. E secolari e preti (meno due o tre che noi consiglieremo andare per qualche mese a prender un po' d'aria di campagna) ora si rallegrano della vostra partenza.

MILANO — 21 maggio (Il 22 marzo)

Il governo austriaco trova più comodo di fare i suoi prigionieri sulla via che sul campo. Quattro ex-guardie nobili, Giovanni Noghera, figlio del consigliere di Stato, un Castello di Treviso, un Zanatelli di Feltre, un Pellatis di Serra Valle, partiti da Vienna il 28 aprile con passaporto in piena forma,

furono arrestati in Lubiana, e vi sono sostenuti. Colà vennero pure mandati ostaggi molti ufficiali di linea e di marina, fra i quali si nominano un Teronghi di Milano e un Barchetti, allievo del collegio militare di Neustadt. Codesto annuncio muoverà sdegno, non meraviglia per quanto debba parere atto disumano ed iniquo il menar prigionieri dei giovani, a cui s'era concesso di porsi in via per rivedere la patria, i modi del governo austriaco son tali, che di lui riesca credibile ogni atto estremo d'ingiustizia e di crudeltà!

NOTIZIE DELLA GUERRA

— 20 maggio. (Gazz. di Milano):

Da Desenzano a lungo tutta la linea del campo Piemontese non accoppia l'ingresso ad alcuno.

Al comando di piazza in Brescia presentaronsi ieri trenta cacciatori dell'11.° reggimento, e questi disertori assicurano essere ridotte ad assoluta meschinità di viveri le fortezze di Mantova, Verona e Peschiera. Dicesi che a Radetzky sia stato nel comando sostituito D'Aspre, ritenuta l'inebecillità del primo.

Qui in Brescia giunsero con un convoglio ieri sera (19, ore 9) cinque spie mandate dal campo di Durando. Diconsi tirolesi, e vi ha un prete e tre donne. La popolazione voleva farne strage.

CASALMAGGIORE — 19 maggio, ore 9 ant. (L'Eco del Po).

Piove a rovescio, e lo strepito dei plausi, i concerti della banda, i cantici guerrieri festeggiano i 200 animosi giovani, dei quali altri obbedendo all'invito della patria, altri del cuore abbandonano il natio terreno per andare alla volta di Cremona e quindi alla Capitale Milano, ove vestire le divise militari ed educare il braccio alla difesa della santa causa della nostra indipendenza.

QUARTIER GENERALE DI SOMMA CAMPAGNA

— 19 maggio, ore 10 pom. (Dieta Ital.)

Oggi il fuoco contro Peschiera non continuò perchè non lo permetteva la pioggia continua ed il terreno reso quasi impraticabile dall'acqua. Si finì per smontare alcuni pezzi di cannoni nemici, ed una bomba scoppiò ieri sera precisamente sul palazzo del Governatore. Oggi si è stati occupati a rimettere le batterie svariato dal terreno mosso dalle acque per riprendere poi con assieme. — Ebbimo 5 feriti e 2 morti dal fuoco nemico. — Mille modenesi vengono con due pezzi a rinforzare l'armata: trovansi a Volta, e andranno sotto gli ordini del General Broglia, terza Divisione.

TREVISO — 21 maggio (Gazz. di Bologna).

Il Corriere di Venezia ci reca importanti notizie dal campo del Veneto.

— In seguito al movimento dell'armata austriaca sopra Vicenza, ed alle fazioni colà intraprese, il Generale Durando con tutta la sua divisione mosse a quella volta, ed alla testa dei reggimenti svizzeri entrava ieri mattina al mezzodì in Vicenza.

Gli austriaci hanno abbandonato affatto la impresa di occupare Treviso, e si diressero sopra Postioma e Camisano. Non erano che 4 mila di qua dalla Piave. — Gli austriaci trassero seco le barche colle quali avevano costruito il ponte a Narvesa sulla Piave. L'altro ponte alla Priula stava per essere travolto dalla piena del fiume.

VICENZA. 20 maggio 1848:

Bullettino della guerra

« Oggi a un'ora dopo il mezzogiorno ci veniva riferito che il nemico avanzandosi era a Lisiera a cinque miglia dalla città: mezz'ora dopo si sentivano i primi colpi di cannone, e si sviluppavano i primi incendi nella campagna. Poco dopo le due, le fucilate erano vivissime alla prima barricata fuori di porta S. Lucia.

Al primo allarme la brava Civica Romana e i diversi Corpi che qui abbiamo, si portavano allegramente ai loro posti. Si incominciò una difesa brillantissima in tre punti a S. Lucia, a Porta Padova e a Porta S. Bortolo. Il fuoco continuò assai nutrito per quattr'ore, poi rallentato per un'altra ora. Infine il nemico si ritirò, inseguito fuori delle barricate. I Tedeschi hanno messo fuoco a tredici case cioè a un'intera contrada del sobborgo accosto alla barricata. Noi lamentiamo circa 12 morti e un 70 feriti.

Non abbiamo parole per lodare abbastanza il sangue freddo dei nostri soldati, e il brío che non ha abbandonato un momento i cittadini durante la fazione. I tedeschi accampavano tuttavia sotto le mura, e ci aspettavano in breve un vivissimo attacco. Siamo pronti a tutto. La forza nemica si calcola da cinque in sei mila uomini; hanno due squadroni di cavalleria, sei pezzi d'artiglieria, obizzi e macchine da razzi alla Congreve. I razzi ci han fatto poco male. »

Pel Presidente, firmato Fogazzaro.

PADOVA — 20 maggio ore 9 pom. (*Dieta Ital.*)

Gli Austriaci in numero di 12,000 circa, fra cui 1,500 di cavalleria, con 46 cannoni, che erano accampati a Fontaniva, si sono avanzati sopra Vicenza e l'hanno attaccata alle 4 pom.

La si trovano 1,500 cacciatori di linea, mandativi stamattina da Durando, il corpo di Zambeccari, i civici di Ravenna e delle Marche ed altri volontari.

Mi si dice che i suddetti assieme ai cittadini hanno lasciato avanzare il nemico fin dentro ai sobborghi; poi eseguendo una sortita improvvisa gli hanno valorosamente ricacciati, e hanno fatte subito le barricate all'intorno della città. (*Gia sappiamo che Vicenza nell'interno è ben provvista da molto tempo di barricate.*)

Un fatto certissimo ed ufficiale si è che colà si battono e me ne ha portata la notizia una locomotiva, l'ultima venuta, perchè la strada ferrata ha ora sospeso le corse.

Il Battaglione Bignami arrivato qui oggi da Mestre col vapore è ripartito alle ore 5 pom. per Saccolungo, a sei miglia e mezzo da Padova. Durando doveva partire anch'esso oggi con tutta la truppa per Montebaldina (fra Padova e Vicenza); i soldati erano già in marcia quando si è dato un contrordine. Adesso poi si preparano tutti per montare a cavallo e partire sul momento.

Finora non sembra che una fazione dell'avanguardia, perchè non si è sentito ancora il cannone.

Scrivo dal Caffè Pedrocchi dove tutto è in gran moto, e non posso garantire l'intera autenticità del racconto perchè non ho potuto ancora prendere li necessari concerti.

L'incaricato del Circolo Felsineo presso l'esercito di DURANDO.

VENEZIA — 21 maggio.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA

Notizie di Vienna

NOTIFICAZIONE

Oggi alle ore 9 di sera fu fatta a voce al Ministero l'inchiesta comunicazione che S. M. l'Imperatore per motivi di salute, accompagnato dall'Imperatrice, dal Sereniss. Arciduca Francesco Carlo insieme alla Sereniss. Sua Consorte ed al tre principi, abbia abbandonato la Residenza avviandosi per Innsbruck.

Il sottosegnato Ministero, il quale non conosce i motivi e le particolari circostanze di questo viaggio, si scorge in dovere di recarlo a notizia della popolazione della Residenza.

Esso riconobbe come primo suo dovere d'invitare nella notte medesima il Comandante Superiore della Guardia Nazionale Conte Hoyos, come persona di piena fiducia, per recare a S. M. l'urgente preghiera, affinché voglia ristabilire la quiete della popolazione o col suo ritorno, o coll'aperta manifestazione dei motivi che lo rendono impossibile. Lo stesso desiderio urgente vorrà presentato al Sereniss. Arciduca coll'invio del Presidente Conte Wilczek.

Il Consiglio dei Ministri riconosce in questo importante momento il sacro dovere di rivolgere piena cura e attenzione agli interessi della patria, e di agire sotto propria responsabilità a norma delle circostanze.

L'assistenza dei cittadini e di tutti i buoni lo porrà in grado di mantenere l'ordine e la quiete, e di contribuire a tranquillizzare gli animi. Tutto ciò che giungerà a notizia dei Ministri in rapporto a tale avvenimento, sarà subito fedelmente e compiutamente recato a pubblica notizia, come essi non mancheranno di tosto pubblicare gli ordini diretti o le comunicazioni che riceveranno dal Monarca.

Vienna, 17 maggio 1848.

I Ministri interinali

Pillersdorff — Sommaruga — Krauss — Latour — Dobhoff — Baumgartner.

Si aggiugne il seguente dispaccio ricevuto da S. E. il Governatore Conte di Salm da S. E. il Ministro dell'interno Conte di Pillersdorff.

Dopo la prima profonda sensazione che la partenza di S. M. fece in tutte le classi della popolazione, ora regna tutta la tranquillità tanto nella città, quanto nei sobborghi, la cui durata è da attendersi dietro il buono spirito che si manifesta ovunque.

La Guardia Nazionale e i Cittadini si affrettarono di mandare Deputazioni a S. M. per pregarla del suo ritorno a Vienna.

Il Comitato centrale polit. della Guardia Nazionale si è sciolto spontaneamente.

Tutta la forza armata fu posta sotto il comando del Generale Comandante Conte d'Auersperg.

Lettere private del 18, giunte da Vienna, assicurano regnare colà perfetto ordine, manifestarsi anzi sempre più i sentimenti d'attaccamento verso l'Imperatore, e verso il principio monarchico costituzionale.

(Stampato a Trieste nella Tipografia del Governo),

Lettere posteriori di Vienna, giunte a Trieste ieri sera 20 corrente, recano quanto segue:

Gli Studenti fecero una petizione a S. M. perchè accordasse una sola Camera, e che la truppa di linea non potesse muoversi senza autorizzazione della Guardia Nazionale. S. M. avendo concesso tali domande, partì allora

da Vienna, altri dicono per paura, ed altri credono per acquistare con tal mezzo la confidenza dei Viennesi.

Si è tentato di proclamare la Repubblica, ma non vi si è ancora riuscito. Si mandò una Deputazione a S. M., che trovandosi a 6 leghe da Vienna, perchè ritornasse; esso lo promise, ma non ritornò.

I fondi pubblici a Vienna non hanno alcun prezzo. La città è nelle mani della Guardia Nazionale e degli Studenti.

Nugent non è andato a Vienna, ma si trova ammalato gravemente ad Udine; esso dimandò la sua dimissione a Vienna, chiedendo che gli sia surrogato un altro Comandante.

La flotta Austriaca è nelle acque di Pola, e un qualche vapore sta di sentinella per portar notizie se vi giunga la flotta Napoletana.

— A Trieste regnano il timore e l'abbattimento.

Per incarico del Governo provvisorio

Il Segretario ZENNARI.

— 21 maggio, ore 11 ant. (*Lib. Ita.*)

Questa notte è partito da Venezia un corpo dei nostri guidato dal prode generale Antonini, e speriamo che sarà ben presto a fronte del nemico, e saprà trovarlo e batterlo, cosa che non mai è riuscita a quel povero disgraziato di Durando, che è sempre andato a cercare i nemici dove questi non erano!!! Sono partiti insieme colle nostre truppe i ministri Manin e Tommaseo, il primo conducendo seco anche suo figlio.

— Carlo Alberto, ci piace dir sempre il vero, ha mostrato sempre molta intrepidezza personale, e più volte si è esposto a vicino pericolo. Anche ieri scrivevano che a Peschiera egli si era talmente avanzato per riconoscere gli approcci della piazza che salutato da tre colpi di cannone ad un punto, una delle palle nemiche cadde a soli 5 passi da lui.

Dio pur volesse che quanto ei si distingue per valor personale, si distinguesse altresì per amor vero della Italiana indipendenza, e che lasciasse una volta per sempre le meschine e pericolose viste del suo malinteso interesse particolare.

— La divisione napoletana comincia a muoversi. Essa liberò ieri un bastimento carico di carbon fossile qui diretto che era stato predata dagli Austriaci.

Ieri essendosi mostrato in qualche distanza il vapore austriaco *Fulcano*, una delle fregate a vapore partì tosto per dargli la caccia.

— Dal forte di Malghera, presso Mestre, abbiamo che Durando vi lasciò parte del corpo del Genio, che vi si tratterà alcun tempo a compirvi necessari lavori.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Venezia 19 maggio, di sera.

Il giorno 17 non v'erano di qua del Piave verso Treviso che soli 4000 Austriaci con 16 pezzi d'artiglieria. La cavalleria ascendeva a 200 uomini fra ulani e dragoni.

Ieri mattina Nugent partì per Vienna: le truppe nemiche mossero dal campo di Visnadello e si diressero per Postioma, conducendo seco cannoni e carri, colle 15 barche tolte dal ponte, che avevano fatto sul Piave a Narvesa. L'altro ponte alla Priula era pericolante per l'ingrossamento del Piave, e forse non ha resistito. Oltre il Piave vi sono, al luogo così detto il Bosco, circa 1000 uomini di truppe polacche, appena arrolati, stanchi dal lungo viaggio e non addestrati all'armi; e questi non ponno al certo venire al di qua del Piave, perchè sono senza cavalleria e senza cannoni.

La truppa, ch'è partita, sembra che voglia recar soccorsi a Radetzky. Il presidio, che resta a proteggere la ritirata della truppa ed a tenere in soggezione Treviso, non deve oltrepassare i 2000 uomini.

Per incarico del Governo provvisorio il Segretario generale ZENNARI.

Dal ROBERTO sulla riva di Malamocco il 18 maggio.

Cittadini di Venezia

La tenera e commovente accoglienza, le grida di fratellanza e di amore, con cui salutaste l'arrivo del napoletano naviglio, altamente dimostrano come fervido sia in voi il sentimento di nazionalità, che tutta affratella l'Italica famiglia. Nel ventre a dividere i generosi vostri sforzi, noi adempimmo un sacro dovere, quello cioè di combattere per la nazionale indipendenza: nulla perciò ancora facemmo per meritare i vostri applausi. Quando, vinte e disperse le navi nemiche, avremo col nostro sangue soccorsa la causa comune e contribuito a mettere oltr'Alpe il prepotente straniero, allora soltanto fia dolce sentirvi nominati fratelli, e gridare con altissima gioia: « Viva i figli d'Italia! »

CARLO FLORES

Ufficiale della Marina napoletana.

PALMANUOVA — Leggesi nella Gazz. di Bologna del 22 maggio.

Lettere di Venezia narrano come il Generale Zucchi respingeva da Palmanuova gli austriaci nel giorno 12 corr. Egli usò lo stratagemma, di fare accendere diversi fuochi in punti

elevati della città, che si bombardava, per far credere così che i proiettili nemici gli avessero prodotti. In pari tempo faceva levar da' suoi e dall'alto delle mura grida altissime di resa. Gli austriaci, incuranti, si spinsero fino sotto il tiro dell'artiglieria, che a mitraglia li fulminò, e lor fece toccare perdita gravissima. Così Zucchi li persuase non avere detto invano di volersi piuttosto seppellire sotto le rovine di Palma, che cedere.

BOLOGNA — 22 maggio. (*La Dieta Italiana*)

Al mezzodì è arrivata l'avanguardia d'un reggimento di cavalleria napoletana: il reggimento giungerà oggi alle ore cinque.

— Quattro cannoni toscani, coi loro cassoni ed il rispettivo attiraglio, giunsero ieri nelle prime ore del pomeriggio in questa città, per essere diretti al teatro della guerra.

ANCONA — 20 maggio:

La squadra Sarda, composta di tre fregate, un vapore, una corvetta, un brick ed uno schooner è giunta oggi fino all'imboccatura del nostro porto: il vapore qui in precedenza arrivato, visti vicini tutti e sette i legni, partì per recare alla fregata Ammiraglia i dispacci ch'erano presso il Console. — Dopo pochi momenti tutti i legni ripresero il largo, e si diressero verso Venezia.

ROMA — 18 maggio. (*Indicatore*)

Il Cardinal Ciacchi Legato di Ferrara ha rinunciata, per addotti motivi di salute, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, e il Ministero degli affari Esteri Ecclesiastici. Questo portafoglio è stato offerto al Cardinal Amat, Legato di Bologna.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI — 16 maggio:

Il sig. Caussidière, già prefetto di polizia, e che è gravemente compromesso dagli avvenimenti di ieri, si è chiuso nel palazzo della prefettura con 400 così detti *Montagnardi*. Il palazzo è circondato da varii battaglioni di guardia nazionale, e di truppe di linea; onde è sperabile che il Caussidière sarà costretto a cedere senza spargimento di sangue.

L'Assemblea nazionale si è riunita quest'oggi alle dieci. Dopo alcune spiegazioni del signor Lamartine e Garnier-Pagès sulle disposizioni date per ristabilire l'ordine pubblico, essa delibera, che la Commissione esecutiva sarà investita dei più ampi poteri per provvedere alle emergenze presenti.

Il sig. Billaut propone un decreto per vietare sotto pena severa ogni assembramento tumultuoso, in una circonferenza di 1300 metri dalla Camera dei deputati.

L'Assemblea si separa all'una sino alle due.

Nella notte del 15 al 16, il club che teneva le sue assemblee nella sala *Molière*, dove un numero d'insorti erasi rifuggito, venne preso d'assalto dal battaglione della guardia nazionale di Charonne, che ebbe quattro morti e molti feriti, ma venne disperso.

L'Assemblea nazionale, riunitasi alle ore 2 pomeridiane, riprese le sue sedute, e sentì le spiegazioni del sig. Caussidière, che destarono la più viva indignazione.

Il generale Bedau annunzia che il palazzo della prefettura, difeso dalla guardia della montagna, è in potere del Governo.

Tutti i clubs furono chiusi ieri sera (16) per opera spontanea della guardia nazionale.

— Il seguito dell'avvenimento di ieri ed universalmente riprovato, cinque persone che si credono generalmente compromesse sono state arrestate. Sono i cittadini — Barbés, Albert, membri dell'assemblea nazionale — Blanqui, Presidente di un Club che porta il suo nome, — Sobrier, Redattore in capo del giornale *La Comune de Paris*, e il Generale Courtais, Comandante la Guardia Nazionale di Parigi e Membro dell'Assemblea Costituente. Un processo è incominciato contro di essi.

DISPACCIO TELEGRAFICO

PARIGI — 17 maggio ore 8 del mattino.

La tranquillità un momento turbata il 15 è in tutto Parigi ristabilita, e vi regna il miglior spirito.

Il cittadino Caussidière ha data la sua dimissione.

La Guardia Nazionale occupa la Prefettura di Polizia.

La fiducia è rinnata in tutti; i fondi si sono considerevolmente rialzati.

MARSIGLIA 17 maggio alle ore 3 pom. e min. 54.

Il Commissario del Governo

EMILIO OLLIVIER

Borsa di Parigi del 15 maggio.

Le diverse voci corse alla Borsa sull'assemblamento di elettori verso l'assemblea nazionale, hanno esercitato molta influenza sul corso dei fondi.

— 5 O/O aperto a 66 — chiuso a 66.

— 3 O/O aperto a 44 — chiuso a 44.

Le azioni della Banca sono a 1280.

della del 16.

— 5 O/O aperto a 68 — chiuso a 70.

— 3 O/O aperto a 46 — chiuso a 47,25.

Le azioni della Banca sono a 1375.

SVIZZERA

YVERDON — (19 maggio, vicinanza di Losanna). Ci scrivono:

Farà piacere il sentire che 400 dei nostri partono di Losanna per la Lombardia in qualità di corpi franchi volontari per aiutare gli italiani a conquistare la libertà e cacciare gli austriaci: si dispongono in altri Cantoni altre partenze che raggiungeranno i nostri. Dio gli protegga.

SPAGNA

L' *Heraldo* del 9 contiene le seguenti linee:

« Il capitano generale convocò presso di sé tutti i direttori dei giornali, e gli invitò colla sua solita cortesia a non pubblicare notizie che potessero turbare la pubblica tranquillità. Speriamo che tutti avranno il patriottismo di astenersi da quanto sarebbe pericoloso in questi momenti.

« Dopo aver letto quest' articolo, ognuno convincesse facilmente che inutilmente si cercherebbero nei fogli dell' opposizione dettarsi certi sulla situazione di Madrid.

« Le corrispondenze particolari sono pure molto riservate nel parlarne: ma ecco quanto si ricava dalla corrispondenza in generale:

« Non si fa più mostra di apparecchi militari straordinari, ma l' autorità raddoppia la vigilanza. Tutti i giorni hanno luogo visite domiciliari. I capi principali della cospirazione del 7 sono ancora nascosti in Madrid. Fu presa una misura affatto di eccezione.

« Il consiglio dei ministri decise che il ministro degli affari esteri darebbe l' ordine per iscritto all' autorità civile di Madrid di recarsi nei palazzi occupati dai ministri del Belgio e di Danimarca, per visitarli attentamente. I due palazzi comunicano insieme per mezzo di un giardino. Sapevasi positivamente dal pubblico che da 24 ore il sig. Salamanca era nascosto in una di queste due legazioni; è ciò che ha motivato l' adozione di sì grave misura.

« Il conte Vista-Hermosa, capo politico di Madrid, visitò accuratamente i due palazzi, e ritrossi senza avervi trovata alcuna persona sospetta. Salamanca non ha certamente lasciato Madrid. Si crede che i ministri delle due legazioni protesteranno.

« Corre voce che il sig. Olozaga fu nuovamente arrestato nella Serrania-de-Ronda.

« L' autorità visita in questo momento sei od otto case della via Major. Si crede avere osservato che è da un balcone di queste case che fu fatto fuoco sul duca di Alameda.

« Fu scoperta una cospirazione ad Alicante; essa erasi proposto lo scopo d' impadronirsi della fortezza. »

INGHILTERRA

LONDRA — 13 maggio. (*Morning Chronicle*):

La dichiarazione di guerra del Papa all' Austria, formulata, sebbene forzatamente, rende più difficile la mediazione, cui credesi che i governi di Francia e d' Inghilterra siano desiderosissimi di offrire in Italia. Tuttavia egli è ancora permesso di sperare che l' Italia potrà evitare una lotta sanguinosa, e non trarre l' Europa in un pericolo di grave incendio a cagione di questa lotta. L' Austria può ritirarsi con onore; perchè l' Inghilterra, sua antica alleata, e la Francia sua antica rivale, si riuniscono per raccomandare lo scioglimento pacifico d' uno stato di cose, che lasci all' Austria poca speranza di riprendere una signoria, la quale non val punto ciò che essa costerebbe ad essere riconquistata, nè lo sforzo che bisognerebbe per conservarla.

GERMANIA

VIENNA — 14 maggio. (*G. U. d' Au.*)

Il Parlamento austriaco è convocato pel giorno 26 giugno.

— Oggi è pur pubblicata la legge elettorale provvisoria.

L' imperatore si è riservato solo la nomina di 50 membri della prima camera, compresi i principi del sangue, gli altri 150 (sono 200 in tutto) vengono scelti fra loro dai più ragguardevoli possidenti per la durata del periodo elettorale. La seconda camera è stabilita su basi assai liberali. Conterà di 385 membri, cosicchè è mantenuta la proporzione di un deputato per ogni 50 mila anime. Sono favorite le città che hanno una popolazione commerciale e manifatturiera. La elezione è indiretta, cioè per mezzo di elettori primari, ed i

elettori elegenti (*Urwähler, e Wahlmänner*). Alle elezioni concorrono tutti gli austriaci senza distinzione di culto, che godano dei diritti civili, ed abbiano compiuto il 24 anno di loro età. È eligibile qualunque austriaco il quale sia elettore ed abbia 30 anni. Seguono altre disposizioni particolari sul modo delle elezioni.

— Nella nuova gazzetta di Vienna è comparsa la legge per lo scioglimento dalle servitù personali per la Gallizia e Lodomeria. Nel suo preambolo vien detto che sin dal 1846 era stabilito l' alleviamento di molte gravezze, e vien pure accennato che questi provvedimenti si devono estendere in altre guise. Questa legge divisa in 13 capi promette un risarcimento ai possidenti del tesoro dello Stato (?).

BOEMIA — Praga 6 maggio (*G. U. di Alem.*)

Correva qui uno scritto, intitolato: *Contro S. S. apparente, il Papa Pio IX, ed in favore del matrimonio dei preti cattolici*. L' autore domanda che la Chiesa cattolica d' Alemagna, e soprattutto dell' Austria si separi da Roma, per aver PIO IX attirato sovra l' Italia il flagello della guerra civile, operato clandestinamente contro il governo austriaco, e stimolato il re di Sardegna alla guerra fino al momento ch' egli ha preso le armi.

— Il movimento Slavo dei Boemi è cominciato: 300 giovani esaltati formarono un corpo equipaggiato ed armato, come ai tempi di Ziska. Non aspettano che un segnale dal comitato nazionale: si radunano nel museo: ve n' ha sempre cento in permanenza: simili corpi si ordinarono a Tabor ed a Neuhaus. I tedeschi temono che non si rinnovelli la guerra degli Ussiti. Il parlamento di Boemia si componerà di 574 membri, di cui 196 degli antichi stati.

DANIMARCA. COPENHAGEN. — 8 maggio (*Corrisp. d' Amburgo*)

Ci scrivono dai vicini paesi svedesi che sino al 20 maggio 14,000 uomini di truppe svedesi saranno riuniti nella Fionia, pronti a mettersi in via. Per altra parte possiamo contare sull' appoggio diplomatico dell' Inghilterra e della Russia; ogni dì vengono spediti rinforzi ai nostri armati nella Fionia e in Alsen.

— Corre voce in Gølhemborgo che il granduca Costantino è aspettato a Stoccolma, e che truppe russe partiranno da Cronstadt per Kiel.

NORVEGIA - CRISTIANIA — maggio. (*Corrisp. d' Amburgo*).

Oggi alla borsa si tenne una numerosa adunanza sotto la presidenza del sig. Lange archivista del regno, e molte risoluzioni vennero adottate nell' interesse della Danimarca. L' assemblea considera il ducato di Schleswig come facente parte integrante della Danimarca, ed è sua opinione che la dieta germanica non possa pretendere l' incorporazione dello Schleswig nella confederazione. — La Norvegia non può stare impassibile spettatrice d' una siffatta usurpazione. La nazionalità della Norvegia e della Svezia è insultata colla pretesa dell' Allemagna sullo Schleswig; perciò il popolo norvegese non può fare che non divida gli sforzi e i sacrifici che il momento attuale esige.

Queste risoluzioni saranno comunicate al re ed allo Storting, e si eleggerà un comitato per agire in tutto il paese a seconda di quelle.

Credesi che il ministero norvegese darà la sua dimissione.

AMERICA

Le notizie di Messico annunziano che in seguito ad ordini ricevuti dal Governo degli Stati Uniti, il sig. Trist, che negoziò il recente trattato di pace coi Messicani, venne arrestato e condotto a Washington. Tale arresto è di cattivo augurio per la ratifica del summentovato trattato. Nello sparire di nuovo, Sant' Anna protestò contro la pace conclusa cogli Stati Uniti.

NOTIZIE DELLA SERA

LIVORNO — 23 maggio:

Stamattina a ore 6 scendeva dal Vapore il *Lombardo*, reduce da Genova, Vincenzo Gioberti: è stato ricevuto dal Governatore ed altre autorità, e da un migliaio di Guardie Nazionali in arme, che lo scortavano con bandiera e banda, dallo scalo dei Mori sino al Consolato di Sardegna.

L' autore del *Gesuita Moderno* salito in casa del Console ringraziando disse alcune parole al Popolo che in numero di 20,000 lo applaudiva. La Guardia Nazionale con un ufficiale e un tamburo ha montato la guardia alla porta del Consolato. Si dice che alle due sarà letto un suo discorso dal terrazzo.

Alle ore 4 pom. riparte collo stesso Vapore per Civita-Vecchia.

BOLOGNA — 22 maggio. Ci scrivono.

Sono eletti a Deputati nostri i Sigg. — Minghetti — Mattei — Zanolini — Carlo Pepoli.

NAPOLI — 21 maggio. Ci scrivono:

Che la città è nel solito abbattimento.

Che l' apua era tuttora in mano della Guardia Nazionale, e che si trovavano sempre per le strade di Napoli degli svizzeri morti.

La Cecilia con altri Ministri si erano salvati a bordo della flotta francese!

I morti in tutto il fatto si assicura ascendere a 1700.

PARIGI — 16 maggio. (*Semaphore del 20 mag.*)

Ieri sono giunte a Parigi sulle ore 7 e mezzo sette batterie d' artiglieria da Vincennes: un reggimento di Lancieri, uno di Dragoni e due di linea — 5 mila uomini di truppa erano nella serata accampati nell' interno del giardino di Lussemburgo, chiuso al pubblico. Anche il giardino delle Tuilleries era chiuso dalle ore 6 della sera. — Altri ordini sono stati dati dalla Commissione Esecutiva per chiamare a Parigi nuovi reggimenti.

AVVISI E RECLAMI

In questo giorno 23 Maggio, adunatisi gli Elettori del Distretto di S. Felicità nella Sala Molini sulla Costa hanno costituito per via di squittino il seggio direttivo delle operazioni relative alla nomina da farsi del Deputato. Compongono il seggio anzidetto:

— I Sigg. Taddel Gioacchino, Presidente; Parlatore Filippo Vice-Presidente.

Consiglieri — Vasso Felice, Casaglia Pietro, Basevi Emanuele. Segretari — Pulli Tito, Molini Giuseppe.

AGLI ELETTORI

DELLA

SEZIONE DI S. FREDIANO

È ormai superfluo spendere parole per dimostrare la utilità del Comitato Elettorale.

Ricercasi per mezzo di essi:

Che la scelta dei componenti il Consiglio Generale sia ottima, unanime, indipendente da qualunque men che onesta e ragionevole prevalenza:

Che i candidati abbiano occasione di far conoscere a tutto quanto il Collegio elettorale il loro parere e i loro divisamenti rispetto ai principi che seguirebbero e ai modi che simerrebbero dover prescegliere per conseguire nella rappresentanza del popolo il pubblico bene:

E che gli Elettori possano dal canto loro trasmettersi reciprocamente quelle avvertenze e quei suggerimenti, dalla libera discussione dei quali emergono quelle istruzioni che vorrebbero fatte presenti all' animo del Candidato nel rilevante ufficio che una parte della nazione sta per affidargli, reputandolo degno del suo suffragio.

A tal fine i sottoscritti sono disposti semplicemente di fare invito ai loro colleghi Elettori della Sezione Collegiale S. Ferdiano, o quinto Collegio del Distretto di Firenze, perchè vogliano adunarsi onde procedere nei modi consueti alla formazione di un Comitato Elettorale per la Sezione medesima.

I RR. Monaci di S. Trinita hanno gentilmente ceduto per queste adunanze una sala del loro Monastero.

La prima adunanza preparatoria sarà tenuta il dì 25 corrente (Giovedì) a Ore 1 1/2 pomeridiane nella sala del suddetto Monastero di S. Trinita.

Colleghi! Il giorno delle Elezioni è vicino. L' atto che noi siamo chiamati a compiere è solenne, e di suprema importanza pel bene della patria comune. Dobbiamo mostrarci degni del grande ufficio affidatoci dalla Legge. Il risparmio vero del tempo consiste nel bene usarlo. Interventite tutti puntualmente a queste adunanze per un oggetto che deve essere anteposto ad ogni altro; e ciascuno potrà avere, siccome noi l' abbiamo, fondata speranza, che la concordia, il senno e la imparzialità dell' intero Collegio ci condurranno sollecitamente a quella unanimità che agevola ogni più ardua impresa, che acquista l' animo di chi sente il grave carico di dover rispondere del proprio operato davanti al tribunale della pubblica opinione e secondo l' obbligo di provvedere al bene universale.

A. Goffredo Angelotti — Niccolò Bazzanti — C. Ferdinando Del Benito — M. Vincenzo Capponi — A. Carlo Carafa — P. Emilio de Fabris — C. Angiolo Frescobaldi — Albano Gazzeri — D. Gio. Balla. Guerri — M. R. D. Maurizio Mattioli — Angiolo Mannini — Antonio Peppini — M. Pierfrancesco Rinuccini — Pietro Thouar.

PROGETTO D' ENRICO MONNI

Or sono pochi giorni che venne alla luce un progetto del Sig. Enrico Monni, di erigere in questa Città uno Stabilimento tipografico. Questo progetto a vero dire merita di essere incoraggiato, tanto se tu lo riguardi per l' utilità, quanto per il lustro che apporta al vostro Paese.

In quanto all' utilità — ora che i rami diversi del commercio di Pesca sono, alcuni quasi estinti, alcuni in stato di decadimento, questo Stabilimento apre un campo onde impiegare nuovi operaj e così esso può bilanciare il danno coll' ingrandirsi. — Altra utilità è (massima generale) che se lo Stabilimento lavora è certo che trae dai fuori danaro in maggior copia della spesa che vi è occorsa, e di più questa spesa ricreola in buona parte per il Paese imperciocchè è la paga degli Operaj. — Cosa utile e bella nel progetto del Sig. Monni si è che i lavoranti a seconda dei propri mezzi possano essere a parte della Società e così essi porgeranno maggiore attenzione onde il lavoro esca dalle loro mani quale veramente deve essere e si presteranno all' opera con maggiore attività ed energia, ed anche questo apporta utilità perchè fa sì che lo Stabilimento acquisti sempre più lavoro e fama.

In quanto al lustro che apporta — fa di mestieri osservare che la Tipografia esistente è in sì cattivo stato da non potere stampare opere d' un qualche peso, e così potrebbe venire in testa a qualcuno che non ha conoscenza del Paese, cui venisse alle mani un avviso, o che so lo, stampato tra noi, che non avessimo ingegni capaci di dare alle stampe dei lavori meritevoli di uscir fuori de' nostri confini, mentre la tipografia di cui si progetta inciterebbe gli ingegni di cui certamente non si ha penuria, a produrre opere di un vantaggio generale. — Per ogni Città come Pesca v' ha (tipografia di riguardo), a cui dove mancare special modo in questi tempi? — In epoca remota a noi fiori in Pesca una tipografia d' un qualche nome, e non deve esservi adesso che i tempi hanno di tanto progredito?

S' incoraggi dunque tanto nobile progetto costituito su così belle speranze, onde anche fra noi esista questo Stabilimento che mostra la civiltà d' un popolo, e possa essere eretto solidamente e come si conviene.

Pesca, 20 maggio 1848.

B. O.